

Maria Teresa dei Serégo Alighieri



IL CARATTERE E LE OPERE

Attrante e piena di grazia, coltissima, ricca di temperamento, gentildonna veronese discendente dal sommo poeta, Nina - com'era familiarmente chiamata - incarna le migliori virtù

femminili delle donne del Risorgimento, di cui è una delle esponenti preclare.

Dopo aver rifiutato molti pretendenti soprattutto fra gli odiati austriaci, a 28 anni sposa il cugino Giovanni Gozzadini e si trasferisce a Bologna.

Poco prima della metà degli anni '40, manifesta i primi sintomi di patriottismo militante, radicato nei sentimenti risorgimentali e liberali istillatili dalla madre nell'infanzia. Entra in azione e partecipa agli incontri della Giovane Italia. Diviene anima ispiratrice di ardite azioni patriottiche e spinge il marito ad affiancarla nella lotta all'oppressore.

Raccoglie fondi, sprona il popolo alla lotta, protegge e equipaggia giovani patrioti. Dà rifugio a Massimo D'Azeglio ferito e offre ospitalità a noti fuoriusciti come il poeta Alearo Aleari e il giornalista Alberto Mario.

Finalmente, dopo un'alternarsi di speranze e di disillusioni alimentate in lei dalla tempesta politico-militare vissuta dal paese, giunge l'Unità d'Italia, poi nel 1866 il Veneto natio è liberato e nel 1870 cade il potere temporale del papato. Nina, ormai serena, continuerà a fare del suo salotto un luogo di cultura e d'arte frequentato da letterati, intellettuali e personaggi illustri del tempo: Aleari, Mantegazza, Carducci, Rocchi, Poerio, Gregorovius, Betteloni.

*Inclita donna
fra le primissime
d'Italia*

(Alberto Mario)

(Verona 1812 – Bologna 1881)

L'AMORE PER L'ARCHEOLOGIA

L'amore di Nina per l'archeologia non è conseguenza del matrimonio con Giovanni, ma frutto dell'educazione materna. La brillante madre, la vicentina Anna da Schio, donna esuberante e di idee illuminate, amica di intellettuali illustri come Vincenzo Monti e Ippolito Pindemonte, e presto coinvolta nei moti carbonari, coltivava fra i suoi interessi proprio la passione per i fossili e le antichità in genere.

Nina respira sin dall'infanzia quest'aria culturale e dalla giovinezza in poi si nutre della familiarità con insigni studiosi come il conterraneo Abramo Massalongo, una delle massime autorità nel campo della fitopaleontologia, e il grande geologo Giovanni Capellini trapiantato all'Università di Bologna.

Nina è perciò al fianco di Giovanni quando hanno inizio, nella tenuta di Villanova, le prime ricerche nel celebre sepolcreto. Esegue disegni delle tombe via via riportate in luce e degli oggetti di corredo, si occupa della ricomposizione dei reperti frammentati, escogitando talora brillanti soluzioni per la comprensione di alcuni manufatti, assiste il marito nella preparazione delle pubblicazioni scientifiche.

Sempre a fianco del marito, ma anche intelligentemente capace di fare un passo indietro per non oscurarne la figura di studioso, con gli amici dice di se stessa *“Io sono cultrice di rose, di cavoli e d'insalata e non di scienze. Ho letto i libri di mio marito per poterne parlare con lui e non essergli di noia nella nostra vita solitaria”*.

*Nina...
che comprendi più
che non dico*

(Aleardo Aleardi)